

IL CASO CONTRADA

La nota del Quirinale volta a distinguere i tempi lunghi della grazia da quelli invece brevi del differimento della pena

Il presidente richiama i dettami della Corte Costituzionale, che ha definito l'atto di clemenza «strumento eccezionale». Dunque non urgente

E Napolitano frena: «So cosa devo fare»

L'irritazione del Colle: «Conosciamo le procedure, sullo stato di salute decide il tribunale di sorveglianza»

di Vincenzo Vasile / Roma

IL CASO DI BRUNO CONTRADA, la super-spia condannata a 10 anni di carcere per concorso esterno in associazione mafiosa e dallo scorso maggio detenuta nel carcere militare

di Santa Maria Capua a Vetere, provoca un'irritatissima nota del Quirinale: il presi-

dente della Repubblica sa bene quali sono le procedure per concedere la grazia, risponde Giorgio Napolitano a chi gli attribuisce l'intenzione di aprire una corsia privilegiata per l'ex funzionario del Sisd. O meglio: «A proposito dell'intensificarsi di dichiarazioni e di appelli in merito al caso», il Quirinale «fa notare che il presidente della Repubblica ha ben presente, di fronte a qualsiasi domanda di grazia, tutte le ragioni da prendere in considerazione, quanto stabilito dalla Corte Costituzionale e le procedure da rispettare». Premere l'acceleratore spetta semmai alla magistratura ordinaria, e in particolare al giudice di sorveglianza, che può differire la pe-

na in casi come questi, quando il condannato versi in situazioni di salute gravissime. L'intervento del Quirinale scaturisce da condizioni particolari: quantotanto ore di black out dei giornali durante le vacanze natalizie non hanno fermato, infatti, un'insistente campagna innovativa per la concessione di misure di clemenza al funzionario, e una contrapposta levata di scudi corale di esponenti e associazioni antimafia. Il guardasigilli Clemente Mastella, corrispondente dell'eventuale concessione sulla base di una controversa procedura per la quale la Corte

Informale sondaggio con il magistrato che dovrebbe decidere «se» rimandare la pena all'ex 007

Costituzionale solo alla fine del settennato di Ciampi ha stabilito alcuni punti fermi, è intervenuto parlando di «atto dovuto», e alimentando altra confusione. La posizione del Quirinale vuole al contrario distinguere tra la grazia, che ha tempi lunghi, anzi lunghissimi (come nel caso tuttora aperto di Adriano Sofri),

e le competenze della magistratura ordinaria: «Qualsiasi provvedimento in materia di differimento della pena, basato sulla gravità delle condizioni di salute dei condannati che stiano scontandola in carcere, è - com'è noto - di esclusiva competenza della magistratura di sorveglianza», è scritto nella nota,

e il riferimento è, per l'appunto, a un informale sondaggio compiuto dal Quirinale nei giorni scorsi presso il magistrato di sorveglianza che dovrebbe decidere a metà gennaio se «differire la pena» per Contrada. Per decidere sulla domanda di grazia inoltrata dai legali dell'ex 007 occorre, invece, ancora raccogliere i

pareri del giudice di sorveglianza di S. Maria Capua Vetere, e della Procura generale presso la quale si svolge il processo (Palermo) e presso le «parti lese» che si costituiscono nel processo. L'acquisizione di tali pareri (non vincolanti) spetta al ministro della Giustizia, e questi a sua volta dovrà esprimersi in merito su tale

base. Ma l'ultima - e decisiva - parola tocca al Quirinale, secondo quanto è stato ribadito dalla Consulta nella sentenza del 2006 che ha risolto il conflitto tra l'allora Capo dello Stato Ciampi e il guardasigilli dell'epoca Roberto Castelli sul caso di Ovidio Bompressi: la Corte costituzionale ha definito la grazia un «eccezionale strumento destinato a soddisfare esigenze di natura umanitaria» stabilendo che se il Capo dello Stato decide di concederla, il ministro della Giustizia non può bloccarla rifiutandosi di controfirmarla perché violerebbe il principio della separazione dei poteri. Il parere di Mastella non potrebbe vincolare, perciò, l'insindacabile decisione di Napolitano. Tra le novità introdotte al suo arrivo al Quirinale, c'è stata l'istituzione ex novo di un «ufficio concessione grazie» presso la segreteria generale della Presidenza. Ma stando a quel che si legge nella nota di ieri del Quirinale, si può intuire che il presidente - proprio per rispondere alle esigenze di «urgenza» addotte dalla difesa di Contrada, preferirebbe non avvalersi di questi poteri, e cerca di percorrere la strada di un pronunciamiento della magistratura ordinaria, che potrebbe essere ben più rapido ed efficace di quello richiesto dalla procedura della grazia.



Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e il vicepresidente del Csm Nicola Mancino. Foto di Paolo Giandotti - Ansa

MACALUSO

«La Borsellino? Sconcertante»

«Io non credo che l'essere sorella di un giudice assassinato dia titoli per capire, sapere e giudicare tutto ciò che si muove nel mondo della mafia». Emanuele Macaluso - sul *Riformista* di oggi - giudica «sconcertante» le parole di Rita Borsellino sulla grazia a Contrada: «La grazia, se ci sarà, non contesta certo la sentenza e non la valorizza, come dicono persone che scambiano la giustizia col desiderio di veder morire un'altra persona in carcere. Anzi, la grazia prende atto della sentenza e interviene solo per evitare che il carcere possa provocare danni non previsti dalla sentenza stessa».

LA STORIA La carriera, i servizi segreti, le sentenze e le stragi di Cosa Nostra: Bruno Contrada e i misteri italiani

I macigni contro «'u Dutturi» e quegli 80 secondi da via D'Amelio

di Marco Travaglio

SEGUE DALLA PRIMA

Se poi Contrada non avesse avviato lo sciopero della fame, ma avesse continuato a nutrirsi, le sue condizioni di salute sarebbero senz'altro migliori. Il detenuto malato dev'essere curato, nell'infermeria del carcere o in ospedale, secondo le leggi vigenti, non essendo la grazia una terapia anti-diabete. Quanto alle ragioni giuridiche di un'eventuale clemenza, sono ancor più deboli di quelle umanitarie. Mai è stato graziato un personaggio di quel calibro condannato per mafia. E mai è stato graziato un condannato a distanza così ravvicinata dalla sua condanna (Contrada ha scontato 7 mesi dei 10 anni previsti). Si è molto discusso, a proposito di Adriano Sofri, se il candidato alla grazia debba almeno chiederla o possa riceverla d'ufficio, se debba accettare la sentenza o la possa rifiutare; ma, se anche prevalesse la seconda tesi, sarebbe ben strano graziare un signore, stipendiato per una vita dallo Stato, che ha dipinto i suoi giudici come strumenti in mano alla mafia per condannare un nemico della mafia, giudici al servizio di «un manipolo di manigolati, di criminali, di pendagli da forca che hanno inventato le cose più assurde mettendosi d'accordo». E tuttora chiede la revisione del processo. Graziarlo addirittura prima dell'eventuale addiritatura significherebbe usare impropriamente la clemenza per ribaltare il verdetto della Cassazione: un'invasione di campo del potere politico in quello giudiziario. Ultimo punto: sollecitata per un parere dal giudice di sorveglianza di Santa Maria Capua Vetere, la Procura di Palermo ha risposto che Contrada non risulta aver mai interrotto i suoi rapporti con Cosa Nostra, ragioni per cui si ritiene che potrebbe - una volta libero - riallacciarli.

Restano da esaminare le possibili ragioni «politiche» di tanta fretta. Ragioni che risalgono alla sua lunga e

Il processo

10 anni per concorso esterno alla mafia

È il 24 dicembre del 1992: Bruno Contrada viene arrestato. Viene accusato di essere un informatore di Cosa Nostra, di aver intrattenuto rapporti con i boss, di averne favorito la latitanza e la fuga. Nel '96 la condanna a 10 anni per concorso esterno in associazione mafiosa. Fa

controversa carriera di poliziotto e agente segreto alle dipendenze dello Stato, ma al servizio dell'Antistato. Già capo della Mobile e della Criminalpol di Palermo, già numero tre del Sisd (alla guida del dipartimento Criminalità organizzata) fino al Natale del 1992, quando fu arrestato, Contrada è indicato come trait d'union fra Stato e mafia non solo da una ventina di mafiosi pentiti, ma pure da una gran quantità di autorevolissimi testimoni. A cominciare dai colleghi di Giovanni Falcone, che raccontano al diffidente che il giudice nutriva nei confronti di «'u Dutturi»: i giudici Del Ponte, Capomatteo, Almerighi, Vito D'Ambrosio, Ayala. E poi Laura Cassara, vedova di Ninni (uno dei colleghi di Contrada alla Questura di Palermo assassinati dalla mafia mentre lui colludeva con la mafia). Tutti a ripetere davanti ai giudici di Palermo che Contrada passava informazioni a Cosa Nostra, incontrando anche personalmente alcuni boss, come Rosario Riccobono e Calogero Musso. Nelle sentenze succedutesi in 15 anni, si legge che Contrada concesse la patente ai boss Stefano Bontate e Giuseppe Greco; che agevolò la latitanza di Riina e la figlia di Salvatore Inzerillo e John Gambino; che intratteneva rapporti privilegiati con Michele e Salvatore Greco; che spifferava segreti d'inda-

appello e nel 2001 la Corte d'appello ribalta il verdetto: assolto, il fatto non sussiste. Il procuratore generale a sua volta si rivolge in Cassazione, che annulla con rinvio. Il nuovo processo d'appello conferma la sentenza del tribunale: 10 anni. Il nuovo ricorso in Cassazione, stavolta della difesa, viene rigettato nel maggio di quest'anno.

gine ai mafiosi in cambio di favori e regali (come i 10 milioni di lire accantonati dal bilancio di Cosa Nostra, nel Natale del 1981, per acquistare un'auto a un'amante del superpoliziotto); che ha portato al processo falsi testimoni a sua difesa. Decisivo il caso di Oliviero Tognoli, l'imprenditore bresciano arrestato in Svizzera nel 1988 come riciclatore della mafia. Secondo Carla Del Ponte, che lo interrogò a Lugano insieme a Falcone, Tognoli ammise che a farlo fuggire dall'Italia era stato Contrada, anche se, terrorizzato da quel nome, rifiutò di metterlo a verbale. Poi, in un successivo interrogatorio, ritrattò. Quattro mesi dopo, Cosa Nostra tentò di assassinare Falcone e la Del Ponte con la bomba all'Addaura. Nemmeno Borsellino si fidava di Contrada. E nemmeno Boris Giuliano: finì anche lui morto ammazzato. Il che spiega, forse, lo sconcerto dei familiari delle vittime della mafia all'idea che lo Stato, dopo aver speso 15 anni per condannare Contrada, impieghi 7 mesi per liberarlo. Ma c'è un ultimo capitolo, che sfugge alle sentenze: uno dei tanti tasselli che compongono il mosaico del «non detto», o dell'«indicibile» sulla strage di via D'Amelio, dove morì Borsellino con gli uomini della sua scorta (ancora oggetto di indagini della Procura di Caltanissetta, che pure ha archivia-

to la posizione di Contrada). Quel pomeriggio del 19 luglio '92 Contrada è in gita in barca al largo di Palermo con gli amici Gianni Valentino (un commerciante in contatto col boss Raffaele Ganci) e Lorenzo Narracci (funzionario del Sisd). Racconterà Contrada che, dopo pranzo, Valentino riceve una telefonata della figlia «che lo avvertiva del fatto che a Palermo era scoppiata una bomba e comunque c'era stato un attentato. Subito dopo il Narracci, credo con il suo cellulare, ma non escludo che possa anche aver usato il mio, ha chiamato il centro Sisd di Palermo per informazioni più precise». Appreso che la bomba è esplosa in via D'Amelio, dove abita la madre di Borsellino, Contrada si fa accompagnare a riva, passa da casa e, in serata, giunge in via D'Amelio. Ma gli orari - ricostruiti dal consulente tecnico dei magistrati, Giocchino Genchi - non tornano. L'ora esatta della strage è stata fissata dall'Osservatorio geosismico alle 16, 58 minuti e 20 secondi. Alle 17 in punto, cioè 80 secondi dopo l'esplosione, Contrada chiama dal suo cellulare il centro Sisd di via Roma. Ma, fra lo scoppio e la chiamata, c'è almeno un'altra telefonata: quella che ha avvertito Valentino dell'esplosione. Dunque, in 80 secondi, accadono le seguenti cose: la bomba sventra via D'Amelio; un misterioso informatore (Contrada dice la figlia dell'amico) afferra la cometa di un telefono fisso (dunque non identificabile dai tabulati), forma il numero di Valentino e l'avverte dell'accaduto; Valentino informa Contrada e gli altri sulla barca; Contrada afferra a sua volta il cellulare, compone il numero del Sisd e ottiene la risposta dagli efficientissimi agenti presenti negli uffici solitamente chiusi di domenica, ma tutti presenti proprio quella domenica. Tutto in un minuto e 20 secondi. Misteri su misteri. Come poteva la figlia di Valentino sapere, a pochi secondi dal botto, che - parola di Contrada - «c'era stato un attentato»? Le prime volanti della polizia

giunsero sul posto 10-15 minuti dopo lo scoppio. E come potevano, al centro operativo Sisd, sapere che era esplosa una bomba in via D'Amelio un istante dopo lo scoppio? Le prime notizie confuse sull'attentato sono delle 17.30. Escludendo che la figlia di Valentino e gli uomini del Sisd siano dei veggenti, e ricordando i rapporti del commerciante con i Gan-

ci, viene il dubbio che l'informazione sia giunta da chi per motivi - diciamo così - professionali, ne sapeva molto di più. Qualcuno che magari si trovava appostato in via D'Amelio, o nelle vicinanze, in un ottimo punto di osservazione più distante (il Monte Pellegrino, dove sorge il castello Utvegginio sede di alcuni uffici del Sisd in contatto con un mafioso

coinvolto nella strage). E attendeva il buon esito dell'attentato per poi comunicarlo in tempo reale a chi doveva. Prima di concedere la grazia a Contrada, si dovrebbe almeno pretendere che dica la verità su quel giorno. Altrimenti qualcuno potrebbe sospettare - con i parenti delle vittime - che lo si voglia liberare prima che dica la verità.

ENERGY 3K

Richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale ai sensi della L.R. 11/2001
Pubblicazione ai sensi del RD 1775/1933

La presente pubblicazione occorre ai sensi e per gli effetti degli articoli 5 e 8 del DPR n. 21 del 12 aprile 1996, e dell'art.10 della L.R. n.11 del 12/04/2001 ai fini della pronuncia di compatibilità ambientale. La presente pubblicazione inoltre viene effettuata anche ai sensi del R.D. 1775/1933. La società Energy 3K con sede in Sant'Angelo in Formis (CE) Via Luigi Baia, 65, titolare di una iniziativa colica nel Comune di Laterza (TA) rende noto che in data 20 Ottobre 2006, presso l'Assessorato all'Ecologia della Regione Puglia ha depositato il progetto definitivo di un impianto di produzione di Energia Eolica ed il relativo Studio di Impatto Ambientale, e successivamente, ai sensi della L.R. 11/2001, tale progetto è stato pubblicato all'Albo Pretorio dei Comuni di Laterza e di Castellana Grotte.

Il progetto prevede la realizzazione dell'impianto di Taranto nel territorio del Comune di Laterza, in località Rene, Serro Lo Monaco, il Pantano, Palazzo della Società, Fontana imperatore, con installazione di 22 generatori eolici da 2,3-3,0 MW per la produzione di energia verde. Con STMG TE/P2006014112 del 05.12.2006 Terna SpA ha reso alla SOCIETÀ ENERGY 3K la soluzione di connessione che prevede il collegamento in entra-esce sulla linea 380 kV «Matera-Taranto» nel Comune di Castellana Grotte (TA). Per gli effetti della STMG il progetto è stato aggiornato in modalità revisione per il posizionamento definitivo delle infrastrutture elettriche tutte, degli impianti di Rete e di Utente. Gli elaborati di aggiornamento progettuale, in uno all'intero incartamento progettuale, sono stati depositati presso l'Assessorato all'Ecologia della Regione Puglia, alla Provincia di Taranto, al Comune di Laterza ed al Comune di Castellana Grotte.

Con prot. TE/P2007006830 del 29.05.2007 Terna SpA ha prestato il proprio consenso agli impegni di progettazione degli impianti di Rete e degli impianti di Utente assunti da altro operatore «Società Green Engineering & Consulting Srl» nel posizionamento definitivo reso da SOCIETÀ ENERGY 3K nella stesura progettuale di aggiornamento depositata il 12 marzo 2007. Per tutto quanto sopra la SOCIETÀ ENERGY 3K rende noto che presso l'Assessorato all'Ecologia della Regione Puglia, la Provincia di Taranto, il Comune di Laterza ed il Comune di Castellana Grotte risultano quindi depositati gli incartamenti progettuali relativi al progetto di un campo eolico di complessivi 22 aerogeneratori compiutamente aggiornati con il posizionamento definitivo degli impianti di Rete e di Utente. La configurazione dell'iniziativa per la costruzione di una centrale per la produzione di energia elettrica alimentata da fonte eolica da realizzarsi nel Comune di Laterza, in località Rene, Serro Lo Monaco, il Pantano, Palazzo della Società, Fontana imperatore, prevede quindi la installazione di complessivi 22 aerogeneratori collegati in MT 20 kV, con cavidotti interrati - 1,20/1,50 m., ad una unica stazione di elevazione AT/MT al 20/150 kV in Castellana Grotte, situata tra la masseria Corpa e la masseria Curvata, che si collegherà agli adiacenti impianti di Rete previsti in una stazione di elevazione AT/AAT 150/380 kV e nei raccordi di connessione in entra-esce sulla linea 380 kV «Matera-Taranto». Inoltre gli elaborati tutti di cui sopra ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs 387/2003 risultano depositati presso l'Assessorato allo Sviluppo Economico, Settore Industria ed Energia.

Chiunque può prendere visione degli elaborati depositati e presentare in forma scritta osservazioni all'Autorità tendenti a fornire elementi conoscitivi e valutativi sui possibili effetti dell'intervento nel termine trenta giorni dalla data di pubblicazione secondo quanto previsto dall'art. 12 della L.R. n. 11/2001. Inoltre chiunque può prendere visione degli elaborati depositati e presentare in forma scritta osservazioni all'Autorità tendenti a fornire elementi conoscitivi e valutativi sui possibili effetti dell'intervento nel termine di trenta giorni dalla data di pubblicazione secondo quanto previsto dall'art. 112 del R.D. 1775/1933. La presente pubblicazione viene fatta anche su un quotidiano nazionale e su un quotidiano locale diffuso nel territorio.